

SCUOLA DI MUSICA ELETTRONICA

Roberto NERI e Paolo ZAVAGNA

SCUOLA SPERIMENTALE DI COMPOSIZIONE

Corrado PASQUOTTI

CONSERVATORIO DI MUSICA BENEDETTO MARCELLO

per maggiori informazioni:

tel. 0415225604 - 0415236561

www.conservatoriovenezia.net



CONSERVATORIO DI MUSICA
BENEDETTO MARCELLO
VENEZIA

PUNTA
DELLA
DOGANA
FRANCOIS PINAULT
FOUNDATION

palazzo
grassi
FRANCOIS PINAULT
FOUNDATION

MUSICA ELETTRONICA

Triennio Ordinamentale di primo livello

Gianmarco Bellato
Andrea Biesuz
Giovanni Dinello
Fei Xiao Yang
Emanuele Luigi Li Calzi
Paolo Piaser
Simone Sacchi
Filippo Santello
Giacomo Sartori
Dario Sevieri

COMPOSIZIONE

Triennio Sperimentale di primo livello

Alessandro Minichiello

Biennio Sperimentale di secondo livello

Alvise Zambon

COMPOSIZIONE E NUOVE TECNOLOGIE

Triennio Ordinamentale di primo livello

Michele Deiana
Giacomo De Zolt
Riccardo Franceschini
Sara Renier

Biennio Sperimentale di secondo livello

Alvise Mazzucato
Giovanni Sparano

40° LABORATORIO
MUSICA E TECNOLOGIE DIGITALI

RUDZITSKY POINT
un cadeau pour
MAN RAY

30 SETTEMBRE 2015
TEATRINO DI PALAZZO GRASSI
ore 19.00

Ingresso Libero
fino ad esaurimento posti

San Marco 3260
VENEZIA

60 dB

www.60db.it

MAN RAY (Emmanuel Radnitsky, Filadelfia 1890 - Parigi, 1976). Sicuramente il più geniale e il più curioso dei "ricercatori" che hanno segnato il secolo passato. La sua produzione artistica non è, probabilmente, superiore a quella di altri maestri del '900, ma fondamentale è la sua importanza nella continua, indefessa instancabile sperimentazione. Pittore, scopre la fotografia perchè non è soddisfatto di come altri riproducono le sue opere. Incontra a New York Marcel Duchamp nel 1915 e si lega a lui con un'amicizia che durerà tutta la vita. E' Duchamp che lo chiama a Parigi, dove Man Ray si trasferisce nel 1921 entrando subito di diritto nel gruppo dadaista, e dove può mantenersi proprio grazie alla sua attività di professionista della fotografia, professionalità comunque sempre basata largamente sulla sperimentazione (i "rayographs", le "solarizzazioni", ecc.). Non può non interessarsi anche di cinema, realizzando **Retour à la raison** (1923), **Emack Bakia** (1927) **L'étoile de mer** (1928) **Les Misteres du Chateau du De** (1929) e offrendo ad Hans Richter un testo per un episodio di **Dreams that Many can buy** nel 1946. Ironico e disincantato, "assembla" i materiali più diversi creando "oggetti d'affezione" che diventano multipli genialmente inutili (il metronomo "Indestructible Object", il ferro da stiro "Cadeaux", il fallo di marmo "Presse-papier à Priape", la coperta legata con lo spago -dentro la macchina da cucire con l'ombrello- de "L'Enigme d'Isidore Ducasse", la baguette colorata di blu del "Pain peint"...). Una continua ricorsa della creatività tra i america ed Europa: "per esprimere ciò che sento mi servo del mezzo più adatto per quell'idea, mezzo che è sempre anche quello più economico. Non mi interessa affatto essere coerente come pittore, come creatore di oggetti o come fotografo. Posso servirmi di varie tecniche diverse, come gli antichi maestri che erano ingegneri, musicisti e poeti nello stesso tempo." "Dipingo ciò che non può essere fotografato e fotografo ciò che non desidero dipingere. Se mi interessano un ritratto, un volto o un nudo, userò la macchina fotografica. E' un procedimento più rapido che non fare un disegno o un dipinto. Ma se è qualcosa che non posso fotografare, come un sogno o un impulso inconscio, devo far ricorso al disegno o alla pittura."

Carlo Montanaro

Mercoledì 30 Settembre 2015

ore 19.00

TEATRO di PALAZZO GRASSI

RUDZITSKY POINT un cadeau pour MAN RAY

Presenta

CARLO MONTANARO

Alvise MAZZUCATO

EMAK BAKIA

musica per il cortometraggio di MAN RAY
per nastro a 8 canali e live electronics

regia del suono Alvise Mazzucato

Giovanni SPARANO e Alvise ZAMBON

IL VASO D'ORO

video installazione

per due voci, strumenti e live electronics

testi di Davide SAVIO

video di Antonio GUIOTTO

soprano Greta Lirussi

soprano Ludovica Marcuzzi

flauto Andrea Vecchiato

clarinetto Cristina Scapol

chitarra Filippo Da Dalt

chitarra Matteo Dal Col

violino Sofia Kryzhko

tastiere Carlo Emilio Tortarolo

direttore Alvise Zambon

regia del suono Giovanni Sparano

Alvise MAZZUCATO • EMAK BAKIA
Sonorizzazione elettroacustica ottonica

Man Ray, Emak Bakia (1926) Man Ray racconta nel suo *Self Portrait* (1963) : «[...]The phonograph began a popular jazz tune by the Django Reinhardt guitarist [...]. Whenever the phonograph stopped, the piano and violin trio took up with a tango or some popular sentimental French tune. [...]But when the collars began to gyrate into distorted forms, the orchestra broke out into a lilting rendering of Strauss's "Merry Widow Waltz."».

La ricostruzione dell'accompagnamento musicale di *Emak Bakia* proposto dal *Centre Georges Pompidou* nel 1998 per l'edizione in VHS e riconfermata nel DVD del 2007, si basa quindi su queste vaghe indicazioni dell'autore e su alcuni dischi conservati da Man Ray in un cofanetto negli anni '40, che sembrano ben aderire alla scansione delle immagini, ma sono datati almeno 10 anni dopo. È facile constatare che Django Reinhardt nel 1926 suonava il banjo non la chitarra e lavorò con Grappelli non prima del '35. L'unico brano certo rimane il valzer della *Vedova Allegra* (di Lehár però, non di Strauss) ma, dai ricordi di Man Ray, dovrebbe iniziare dopo 2 minuti circa di un silenzio «drammatico», in sincronia con la danza dei colletti, come non avviene nell'edizione del *Centre Pompidou*.

Finale a parte, oltre al silenzio, il ritmo e l'improvvisazione (jazz) sono le componenti sonore sostanziali di quest'opera ove nel visivo le «danze» di luci, di oggetti, di forme, e il montaggio apparentemente casuale, «improvvisato», le incorpora per forza come tutt'uno sin dalla genesi della sua intuizione creativa. La mia sonorizzazione elettroacustica di *Emak Bakia* prevede un sistema reimpostabile che genera tracce audio diverse per ogni esecuzione, ove mettere così in atto ed elaborare il concetto di improvvisazione, ritmo e movimento, sfruttando a pieno le possibilità di spazializzazione mobile offerte dall'ottonica.

Alvise Mazzucato

Giovanni SPARANO e Alvise ZAMBON
IL VASO D'ORO

Il vaso d'oro è una rivisitazione multimediale della fiaba romantica di E. T. A. Hoffmann. La novella originale, suddivisa in 12 capitoli dette "veglie", molto simili a scene cinematografiche, si presta perfettamente ad un adattamento dove non solo il video, ma anche il sonoro ha una particolare rilevanza. Sono, infatti, onnipresenti elementi sonori e musicali (bande, musicisti, strumenti).

Grazie al supporto del video, della sonorizzazione in tempo reale con strumenti tradizionali ed elettronica dal vivo e di un nuovo testo lirico ispirato all'originale, la novella dello scrittore, compositore e pittore romantico rivive oggi attraverso la trasformazione del magico e misterioso in virtuale e distante, dell'omirico in etilico e dell'idilliaco in ironico. Gli autori, con l'intento di omaggiare con questo lavoro il regista dadaista Man Ray, hanno sviluppato il lavoro, dal punto di vista della messa in scena, sulla falsa riga di un film muto sperimentale dell'inizio del secolo scorso, ma con suggestioni contemporanee, vicine alla sensibilità odierna.

Giovanni Sparano